

Giuseppe Sardi

Architetto e Capomastro nel territorio romano del XVIII secolo

Marta Formosa e Gilberto De Giusti



Collana Materiali e documenti 88

Giuseppe Sardi

Architetto e Capomastro
nel territorio romano del XVIII secolo

Marta Formosa e Gilberto De Giusti



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Il volume è stampato con fondi per ricerche scientifiche “Sapienza” Università di Roma. Fondi di Avvio alla Ricerca 2019.

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-253-2

DOI 10.13133/9788893772532

Publicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Marta Formosa e Gilberto De Giusti

In copertina | *Cover image:* Roma, basilica di S. Lorenzo in Lucina, cappella del Battistero. Vista della cupola verso la lanterna (fotografia di G. De Giusti e M. Formosa, anno 2020). Per gentile concessione della Direzione Centrale degli Affari dei Culti e per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, in qualità di Soggetto Proprietario.

Indice

| | |
|--|----|
| Per Giuseppe Sardi, architetto del primo Settecento <i>Simona Benedetti</i> | 7 |
| PARTE I – LA FIGURA DI GIUSEPPE SARDI (1688-1770) | |
| 1. Cenni biografici <i>Marta Formosa</i> | 11 |
| 2. Giuseppe Sardi. Stato dell'arte <i>Marta Formosa</i> | 17 |
| PARTE II – LE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE DEL «NOSTRO ARCHITETTO» | |
| 3. La chiesa e il monastero del SS. Rosario a Marino (1712) <i>Marta Formosa</i> | 25 |
| 4. La chiesa della Scuola Pia della Carità ad Anagni (1713) <i>Marta Formosa</i> | 37 |
| 5. La chiesa della Sacra Famiglia a Sezze (1715-1716) <i>Marta Formosa</i> | 47 |
| 6. La cappella del Battistero nella basilica di S. Lorenzo in Lucina (1715) <i>Marta Formosa</i> | 57 |
| 7. La basilica di S. Maria in Cosmedin (1718) <i>Marta Formosa</i> | 63 |
| 8. La chiesa di S. Maria delle Lauretane (1715-1739) <i>Marta Formosa</i> | 71 |
| 9. La chiesa dei SS. Quaranta Martiri e S. Pasquale Baylon a Trastevere (1736-1747) <i>Marta Formosa</i> | 75 |
| 10. La chiesa di S. Maria delle Grazie a Montopoli di Sabina (1742-1760) <i>Marta Formosa</i> | 83 |
| PARTE III – L'ATTIVITÀ DI CAPOMASTRO E APPALTATORE | |
| 11. La chiesa di Santa Maria in Monticelli (1716) <i>Gilberto De Giusti</i> | 91 |

| | |
|---|-----|
| 12. La cappella di S. Michele Arcangelo nella basilica di S. Eustachio (1716) <i>Gilberto De Giusti</i> | 97 |
| 13. La facciata della chiesa di S. Paolo alla Regola (1721) <i>Gilberto De Giusti</i> | 101 |
| 14. La facciata della chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini (1723) <i>Gilberto De Giusti</i> | 105 |
| 15. L'attività a Roma come capomastro (1715-1768) <i>Gilberto De Giusti</i> | 111 |
| 16. La vicenda attributiva della chiesa della Maddalena al Pantheon (1734) <i>Gilberto De Giusti</i> | 117 |
| PARTE IV – GIUSEPPE SARDI «CAPOMAESTRO E INSIEME ARCHITETTO» | |
| 17. Cenni sul contesto culturale romano tra influenze arcadiche e permanenze barocche <i>Gilberto De Giusti</i> | 125 |
| 18. Spunti per una rilettura critica dell'opera di Giuseppe Sardi <i>Marta Formosa</i> | 127 |
| Bibliografia | 143 |
| Indice dei nomi | 151 |
| Ringraziamenti | 155 |

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

AA, Archivio Albani di Pesaro
AACAr, Archivio dell'Associazione Artistica tra i Cultori dell'Architettura
ACCS, Archivio Capitolare della Cattedrale di Sezze
ACM, Archivio della Curia di Montopoli
AGBG, Archivio di Giovanni Battista Giovenale
ASC, Archivio Storico Capitolino
ASCA, Archivio Storico delle Suore Cistercensi della Carità
ASCS, Archivio Storico Comunale di Sezze
ASL, Archivio di Stato di Latina
ASR, Archivio di Stato di Roma
ASRM, Archivio del Santissimo Rosario di Marino
ASVR, Archivio Storico del Vicariato di Roma
GCS, Gabinetto Comunale delle Stampe
ICCD, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

GDG, Gilberto De Giusti
MF, Marta Formosa

Per Giuseppe Sardi, architetto del primo Settecento

Simona Benedetti

Il lavoro che qui si pubblica è realizzato con i fondi di Avvio alla ricerca stanziati dell'Ateneo Sapienza nel 2019 ed è dedicato all'opera di Giuseppe Sardi (1688-1770) nel territorio di Roma e provincia; partendo dalle tracce storiografiche già consolidate, l'intento è stato quello di iniziare a tracciare un efficace quadro d'insieme di una figura artistico/professionale di cui fin qui non esisteva una trattazione monografica.

Gli autori offrono una significativa e utilissima analisi della sua attività elaborata attraverso un approfondimento bibliografico, archivistico/documentario e l'osservazione diretta delle architetture a lui attribuite dagli studiosi nel corso del tempo; a ciascuna delle opere viene dedicato uno studio puntuale che, interpolando dati e notazioni critiche, approfondisce la conoscenza delle singole architetture.

Il cospicuo lavoro di revisione e le nuove ricerche documentarie sono stati svolti prevalentemente presso numerosi archivi romani, laziali e non solo: Archivio di Stato di Roma, Archivio Storico Capitolino, Gabinetto Comunale delle Stampe, Archivio Storico del Vicariato di Roma, Archivio Storico delle Suore Cistercensi della Carità di Anagni, Archivio del Santissimo Rosario di Marino, Archivio della Curia di Montopoli, Archivio della Cattedrale di Sezze, Archivio dell'Associazione Artistica tra i Cultori dell'Architettura (AACAr), Archivio di Giovan Battista Giovenale, Archivio Albani di Pesaro, Archivio della Fondazione Alinari per la Fotografia, Archivio Antonio Cederna, Biasa – Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Bibliothèque Nationale de France, Archivio Disegni e Fototeca – Sapienza, Biblioteca Corsiniana, Archivio di Stato di Latina.

Attraverso la revisione dei dati già noti e gli approfondimenti documentari, alle conoscenze storiografiche già consolidate fin dagli anni Sessanta - a partire dagli studi di Sandro Benedetti e di Paolo Portoghesi, che per primi avevano evidenziato l'originalità e l'importanza di Sardi nel quadro dell'architettura del primo Settecento, fino alla voce nel Dizionario biografico degli italiani (2017) – si aggiungono ulteriori inedite opere e si offre una vasta disamina di molte architetture che hanno ulteriormente evidenziato l'importanza della figura del capomastro-architetto attivo nel primo Settecento a Roma e dintorni.

Di notevole interesse, infatti, risulta la nuova attribuzione del complesso settecentesco della Scuola Pia di Anagni attestata documentariamente dalle carte manoscritte e dai disegni conservati presso l'archivio storico delle Suore Cistercensi da cui è emersa la presenza del "Nostro Architetto" fin dal 1713 che firma in calce uno tra i primi elaborati con il titolo di "Architetto di Santa Maria in Trastevere". La committenza è legata infatti alla figura del canonico della basilica di S. Maria in Trastevere Marcantonio Boldetti unitamente a Giovanni Marangoni protonotaro apostolico, figure determinanti nella realizzazione del complesso.

Decisamente utile appare anche l'approfondimento da parte degli autori della relazione col contesto culturale nel quale Sardi svolge la sua attività professionale; è ben evidenziato come le sue architetture risentano delle istanze linguistico-formali che si andavano delineando in ambito artistico negli anni in cui egli opera a Roma e dintorni cioè nella prima metà del Settecento: da un lato l'insegnamento accademico classicheggiante della scuola di Carlo Fontana, dall'altro la permanenza di un linguaggio barocco ancora vivo, in continuità con la lezione dei grandi maestri Bernini, Borromini, Pietro da Cortona, ma anche con l'esperienza successiva di Rainaldi, Guarini, Gherardi.

Dall'analisi delle opere presentate nel volume emerge altresì la sua notevole capacità di declinare il tema progettuale, sia nel caso in cui si operi per la definizione degli spazi interni, ove si opta sempre per una costante ricchezza spaziale e decorativo-scultorea, espressa dall'elaborazione di raffinatissimi lavori in stucco fin dai primi esordi, sia in quello in cui si cimenta nella definizione delle facciate in cui vengono introdotti fastigi e decorazioni nella parte centrale (la più significativa tra tutte quella di S. Maria in Cosmedin) con accentuazioni plastiche o modellazioni parcellizzanti gli elementi dei timpani di coronamento.

Di certo la cura e la specifica definizione degli interni, elaborati come veri scrigni di stupefacenti composizioni volumetrico-decorative di importante valore simbolico, le fasce degli architravi che talvolta si volgono a timpani, e molto altro, determinano quello stupore e quella meraviglia di sapore ancora squisitamente barocco nella discoperta percettivo-sensoriale della totalità dell'interno, come nella chiesa del SS. Rosario a Marino, ma anche in quella della Sacra Famiglia a Sezze, nel battistero S. Lorenzo in Lucina, nella chiesa della scuola Pia di Anagni, architetture talvolta realizzate anche con sovrapposizioni di volumi traforati in cui la luce, ulteriore ingrediente simbolico/formale, contribuisce nella definizione degli organismi spaziali creati.

Altre costanti che emergono dalla disamina puntuale delle opere presentate nel volume, in relazione soprattutto alle architetture di sua accertata paternità sono: l'uso della tipologia ad impianto centrale, molte volte ottagonale o tendente all'ottagono con angoli smussati, come verificato ad Anagni, Sezze, Montopoli e in S. Maria delle Lauretane a Roma, in linea con l'esperienza borrominiana e non solo; la presenza di cospicue costolonature, utilizzate nelle volte, soluzione suggerita dagli esempi più propriamente berniniani e guariniani; le numerose decorazioni simboliche in stucco di sapore cortoniano.

Il vasto quadro dell'attività del Sardi è completato dalle opere in cui egli è riconosciuto come capomastro o semplicemente collaboratore di altri architetti come Matteo Sassi, Giacomo Cioli, Francesco De Santis, Rodriguez Dos Santos, in relazione alle opere di S. Maria in Monticelli, di S. Paolo alla Regola della facciata per la chiesa di Trinità dei Pellegrini, o di quella della Trinità degli Spagnoli ed altre, opere nelle quali si trova a collaborare con professionisti in qualche modo legati all'ambiente accademico di S. Luca e non solo.

In conclusione questo lavoro - in cui gli autori hanno avuto modo di sperimentare concretamente la ricerca scientifica ed il metodo relativo - risulta prezioso in quanto offre un quadro d'insieme dell'opera sardiana che permette di delineare una rivalutazione critica della figura dell'architetto, il quale, come emerge nel capitolo conclusivo, non si può considerare semplicemente attivo come bravo artigiano, capace di interpretare con tono popolaresco l'eredità barocca, come fin qui più volte affermato sminuendone il valore, ma diversamente è possibile riconoscerlo come vero artefice ed interprete di alto livello della cultura architettonica della prima metà del Settecento in area romana. Figura in cui - nonostante la mancata formazione accademica, o forse proprio per questo - prevale progettualmente l'aspetto decorativo simbolico più in linea con la lezione dei grandi Maestri del secolo XVII, più che la più pacata espressività arcadica, tendente al raffreddamento classicista delle forme, che si andava affermando sia nelle accademie che negli atelier dei principali professionisti accreditati in ambito artistico nei primi decenni del Settecento a Roma.